



Sinner conquista l'Australia e il suo primo Slam. Era solo questione di tempo

Descrizione

Sarebbe sufficiente limitarsi a guardare l'esultanza di **Jannik Sinner** al termine della finale degli **Australian Open 2024** vinta contro **Danil Medvedev** al quinto set, per rendersi conto di quanto la vittoria del suo primo Slam fosse davvero soltanto una questione di tempo. Almeno per lui. Da mesi ormai il livello tennistico di Sinner era pari se non superiore a quello dei suoi diretti avversari ed il team era consapevole che la vittoria del primo Major non era mai stata così vicina. Non si trattava più del sogno di un bambino che lasciava gli sci per prendere in mano una racchetta. Si trattava di attendere il torneo giusto per piazzare la prima vittoria da 2000 punti di una futura carriera da vincente che aspettava solo di decollare definitivamente.

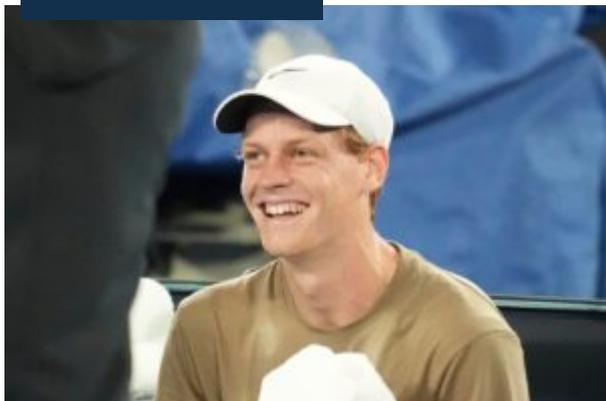


Jannik Sinner con il trofeo dell'Australian Open (foto Fiona Hamilton)

Bisognava pazientare e sperare anche in un pizzico di suerte, aspettare il tempo necessario affinché il Peccatore si trasformasse nel Salvatore e far risorgere il tennis italiano dopo **48 anni** di astinenza da Slam (**Panatta**, Roland Garros **1976**). Per farlo serviva costruire giorno dopo giorno, match dopo match, un tennista capace di reggere due settimane di torneo al meglio dei cinque set senza patire infortuni e cali di concentrazione. Un diamante allo stato grezzo per citare il cartone della Disney "Aladdin", ma senza il genio che lo trasformava in un principe. E allora a realizzare i desideri di Sinner ci ha pensato il suo team. Quella squadra su cui alcuni dubitavano non ritenendola all'altezza: forse perchè **Darren Cahill** non era il super coach di cui Sinner aveva bisogno (direbbe il capitano James



G... o perchè si era affidato all'amico **Vagnozzi** che in carriera si è fermato alla p... king.



Il sorriso di Jannik Sinner (foto Scott Barbour)

Troppo poco per il Peccatore? Tempo al tempo. In due anni l'équipe voluta da Sinner ne ha individuato i suoi limiti e punti deboli, ci ha lavorato con una programmazione ragionata, senza ossessioni nè illusioni ma con scelte mature, rinunce strategiche e accettazione costruttiva delle sconfitte. Certo per vincere un **Major** non basta solo essere pronti fisicamente. Se l'obiettivo è arrivare in finale fa comodo anche avere un buon tabellone, affrontare avversari non in giornata e prendere qualche mezza linea quando tiri a occhi chiusi per salvare un break point. Ma chi segue questo sport, e quindi chi legge, guarda, si documenta, tifa, impreca ogni settimana davanti a tablet, tv, pc, smartphone, non poteva non riconoscere la crescita del rosso. E non può non rendersi conto di come generazioni di tennisti si avvicendano dandosi il cambio ai vertici della classifica, fino a quell'inevitabile **passaggio di consegne** in cui il vecchio lascia spazio al nuovo.



Jannik Sinner celebra un successo alle Atp Finals di Torino

Lo dice la storia, ce lo dicono le sconfitte a fine carriera di gente come Federer, Nadal e Djokovic. Prima o poi ti devi arrendere all'età e qualcuno prenderà il tuo posto. È il ciclo della vita dei circuiti **ATP** e **WTA**. Si rinnovano, si aggiornano, cambiano e accolgono i nuovi protagonisti che avranno l'arduo compito di non fare sentire troppo la mancanza di chi va in pensione. Coloro che oggi definiscono la vittoria di Sinner un miracolo sportivo, qualcosa di assurdo, di incredibile evidentemente non hanno

